

# Impariamo di nuovo la parola *gratis*

Padre Edoardo Gavotti (camilliano)



Con varie iniziative liturgiche, culturali, etc. si sta celebrando lungo il mese di febbraio la XXVII Giornata Mondiale del Malato dal tema “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8). Il luogo di riferimento scelto stavolta è Calcutta, dove si è imposta luminosa la carità di Madre Teresa verso i più ultimi fra gli ultimi, un vangelo che ha espresso tutta la sua carica profetica e contestatrice col semplice gesto del raccogliere il dolente dalla polvere per dare anche solo una dignità al morire. “Il suo esempio continua a guidarci nell’aprire orizzonti di gioia e di speranza per l’umanità bisognosa di comprensione e di tenerezza, soprattutto per quanti soffrono”. Sono parole che Papa Francesco usa nel suo tradizionale messaggio (del 25 novembre 2018) e che l’Ufficio CEI per la Pastorale della Salute ha corredato con una scheda di riflessione teologico-pastorale ed uno schema di Liturgia della Parola. Questi sussidi possono essere utilizzati lungo tutto l’anno e non solo l’11 febbraio. Guai a relegare la Giornata ad una singola data del calendario.

Dice il Papa che Gesù ha voluto che il suo Vangelo si propagasse attraverso gesti di amore gratuito. Essi sono la via più credibile di evangelizzazione. Al centro della riflessione sta “il dono”. Esso è il “paradigma in grado di sfidare l’individualismo e la frammentazione sociale contemporanea”. Il donare – chiarisce papa Francesco - non si identifica con l’azione del regalare perché può dirsi tale solo se è dare sé stessi; non può ridursi a mero trasferimento di una proprietà o di qualche oggetto. Si differenzia dal regalare proprio perché contiene il dono di sé e suppone il desiderio di stabilire un legame.

Il dono dunque si colloca al centro di una relazione personale, e nasce dall’incontrarsi e dal riconoscersi. “Cosa hai tu che non abbia ricevuto a tua volta?": è la domanda retorica di san Paolo. Ogni persona è stata consegnata a se stessa come un dono, e lungo tutto il percorso della vita continua a ricevere doni dalla società. La sua natura fragile infatti non le permetterebbe di sopravvivere a lungo se affidata solo a se stessa. Da soli non si può vincere ogni limite, con la solidarietà forse sì.

È questa fin troppo banale considerazione che dovrebbe portare a comprendere come siamo tutti legati in una interdipendenza, il cui riconoscimento è la radice di una “prassi sociale solidale improntata al bene comune”.

Fin qui il tema generale del ricevere e del donare. Però il papa non dimentica di sottolineare un apporto specifico che si impone all’attenzione nel campo della solidarietà, quello del **volontariato**. Vale la pena ascoltare direttamente le sue parole. “La gratuità umana è il lievito dell’azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano. Ringrazio e incoraggio tutte le associazioni di volontariato che si occupano di trasporto e soccorso dei pazienti, quelle che provvedono alle donazioni di sangue, di tessuti e organi. Uno speciale ambito in cui la vostra presenza esprime l’attenzione della Chiesa è quello della tutela dei diritti dei malati, soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione. Sono di fondamentale importanza i vostri servizi di volontariato nelle strutture sanitarie e a domicilio, che vanno dall’assistenza sanitaria al sostegno spirituale. Ne beneficiano tante persone malate, sole, anziane, con fragilità psichiche e motorie. **Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secolarizzato.** Il volontario è



un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo oggetto di cure, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, meglio disposto ad accettare le terapie. Il volontariato comunica valori, comportamenti e stili di vita che hanno al centro il fermento del donare. È anche così che si realizza l'umanizzazione delle cure.”

Che dire di più? In Italia viviamo un periodo di tensione a livello della società e della politica per quello che è diventato un tormentone quotidiano: il problema (problema?) degli immigrati. Non ho affatto intenzione di entrare nel merito, ma ne accenno solo per dire che proprio in questo campo si assiste alla molteplicità di atteggiamenti. Quello che a me piace di più è quello dei volontari che senza tanti sofismi semplicemente guardano in faccia costoro e li trattano come avremmo gradito fossero trattati i nostri connazionali un secolo fa. C'è stato un tempo in cui abbiamo ricevuto: è arrivato il tempo in cui siamo chiamati a dare.

Non vorrei tuttavia terminare questo pensiero senza raccogliere il pensiero centrale della scheda teologico-pastorale cui ho accennato.

L'invito forte di Gesù “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” si colloca fra le istruzioni impartite ai discepoli nel *discorso missionario* di Matteo. È un dono che impegna chi lo riceve ad accoglierlo secondo l'intenzione del donatore. È equiparabile ad una investitura ricevuta da Gesù che li abilita a compiere le azioni descritte nelle parole immediatamente precedenti: “Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni” (Mt 10,8). E chi può compiere tali azioni se non chi ha ricevuto la potenza che solo da Dio viene e che si è espressa evidente nell'azione di Gesù? Il suo infatti era un insegnamento dato “con autorità” (*exousia*), con una perfetta corrispondenza fra parola e azione. E questo è ciò che lasciava sbalorditi i testimoni presenti, che sbigottiti commentavano: “Che è mai questo, un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono” (Mc 1,27). È un potere grande e divino quello che Gesù sta conferendo ai suoi, e tale potere non può essere né comprato né venduto: lo si può solo accogliere *gratuitamente* e nel medesimo modo offrire. Lasciando stupite le persone, proprio come ha fatto Madre Teresa.

19 Febbraio 2019

